

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2008

Spaccio alle Case gialle, sono 13 gli indagati

Droga con epicentro dell'attività di spaccio tra le Case gialle di Santa Lucia sopra Contesse, ma anche rapine e furti per finanziare l'approvvigionamento degli stupefacenti: un mese e venti giorni dopo la retata dei carabinieri di Messina Sud, la chiusura delle indagini. Per i pubblici ministeri Angelo Cavallo e Giuseppe Verzera il mosaico delle responsabilità, ancora presunte, presenta ormai ogni tessera al suo posto.

L'avviso di chiusura delle indagini è stato notificato a tredici persone, i 12 arrestati dell'operazione Lupin, così è stata chiamata dai militari dell'Arma, più un indagato per un episodio di ricettazione, Massimiliano Santapaola, non raggiunto a maggio da provvedimento di custodia. Sul punto di uscire dall'inchiesta, due persone per le quali già il gip non aveva ordinato provvedimento restrittivo. I pm, inoltre, si apprestano ad archiviare altre due posizioni.

Santa Lucia sopra Contesse come epicentro dello spaccio, si diceva; la "soffiata" che ha dato il via all'operazione, «tutto ruota attorno a Nunzio Bruschetta», quindi il ruolo di Letteria Branda e Anna Maria Margareci, madre e figlia, e dei loro conviventi, Bruschetta per l'appunto, e Luigi Basile. L'inchiesta "Lupin" nasce da un'informazione confidenziale. L'abitazione di Nunzio Bruschetta è continua meta di piccoli pusher e giovani tossicodipendenti. Nell'ordinanza firmata dal gip Micali il ruolo di ciascun indagato è tratteggiato, sulla scorta degli elementi raccolti da investigatori e inquirenti, con puntualità. Fanno capolino vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, come Giovanni Aspri e Giuseppe Caleca, ma anche, sebbene nella partita abbia un ruolo marginale, Rosario Tamburella.

Di cosa si tratta è presto detto. Droga e denaro, cocaina e marijuana. E furti e rapine per far cassa nei momenti di pressante bisogno e per finanziarie l'acquisto di droga da ripiazzare sul mercato. Tra i "colpi" contestati ad alcuni indagati, quello del 7 dicembre 2006 a un chiosco del Vascone; un altro, il 12 dicembre dello stesso anno, alla Succursale 13 delle Poste di via La Farina; una terza rapina, il 2 gennaio 2007, all'agenzia postale 11. Bruschetta e Antonio Cacopardo i sospettati. Quindi i furti di motocicli e di auto. La droga, secondo quanto ricostruito, veniva acquistata e ceduta a due nuclei familiari. Il primo, composto da Luigi Basile e Letteria Branda, l'altro, da Nunzio Bruschetta e Anna Maria Margareci. Giro di denaro straordinario, quantificato in circa 40 mila euro al mese. Il velo viene squarciato dalle forze dell'ordine nel marzo 2007, quando i carabinieri di Bordonaro riescono a piazzare una microspia nell'abitazione di Bruschetta. Tessera dopo tessera il mosaico così si compone, compreso l'aspetto per il quale emerge con chiarezza come il ruolo delle donne in affari di questo tipo stia diventando sempre più attivo. Indagine chiusa allora, e per 13 si profila ora la richiesta di rinvio a giudizio. Venti

giorni di tempo per tentare di chiarire in extremis le responsabilità addebitate a ciascuno, poi il gip fisserà la data dell'udienza preliminare.

Rischiamo il rinvio a giudizio Nunzio Bruschetta, Giovanni Aspri, Luigi Basile, Letteria Branda, Antonio Cacopardo, Giuseppe Caleca, Anna Maria Margareci, Franco Trovato, Francigaetano Morabito, Rosario Tamburella, Roberto Piccolo, Claudio Signorino e Massimiliano Santapaola. A vario titolo i reati contestati sono associazione a delinquere finalizzata allo spaccio, rapine, furti e ricettazione.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS